Anno XI. **Mercoledì, 5 Maggio 1858** **N. 124.**

L'OPINIONE

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. 5.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno

Le Associazioni si ricevono

in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 4 MAGGIO

IL DISCORSO DI LORD MALMESBURY

Ad alcuni possono parere alquanto fiacche le conclusioni del governo inglese in quanto all'appoggio che esso è disposto a dare alla Sardegna nella sua questione con Napoli. Molti avrebbero desiderato che il governo inglese avesse detto che, se la Sardegna non otteneva il compimento della sua domanda da Napoli, nè dietro i buoni uffici, nè dietro la mediazione di una terza potenza, esso non avrebbe esitato a dare il suo appoggio materiale ai passi coercitivi che il governo sardo intendesse di adottare contro quello di Napoli. Si direbbe persino che il governo inglese sia così ansioso di conservare la pace, che abbia lasciato travedere l'idea di non andare più in là dei buoni uffici e della mediazione.

Considerando però la riserva che devono imporsi i ministri di un grande stato in una questione, la quale può condurre ad un conflitto europeo, e la circostanza che le discussioni della camera alta hanno sempre un carattere assai più pacifico e contenuto che quelle della camera elettiva, non crediamo che quelle conclusioni manchino di forza in nostro favore per il solo motivo che tanto lord Malmesbury come lord Derby si mostrarono molto ansiosi di mantenere la pace, foss'anche a costo di qualche accondiscendenza non essenziale per parte della Sardegna. Lord Malmesbury, lagnandosi che il marchese D'Azeglio abbia usato nella sua risposta alla comunicazione dell'errore di mr. Erskine la parola *abbandono*, dimostra con ciò che non era intenzione del governo inglese di abbandonare il governo sardo in quella vertenza. È vero che lord Malmesbury dice essere applicata malamente quella parola, perchè dessa suppone l'esistenza di una promessa, che, al dire del nobile lord, non fu mai data; ma per prevenire che questa spiegazione non sia interpretata in senso sfavorevole alla Sardegna, lord Malmesbury aggiunge tosto: « Non dico con ciò ch'io voglia negare quell'appoggio che forse il paese è obbligato di dare alla Sardegna; vorrei soltanto dimostrare che quell'espressione *abbandono* non è una parola equa, qualunque fosse stata la condotta del governo inglese. »

Crediamo del resto che lord Malmesbury sia a questo riguardo troppo suscettibile. L'importanza data dal ministero inglese all' errore di Mr. Erskine giustifica in certo modo le apprensioni del marchese d'Azeglio, il quale poi adopera la parola *abbandono* soltanto in via ipotetica, e coll' intenzione, giusta ed egregiamente espressa, di mantenere la dignità e i diritti del governo che rappresenta. Il governo inglese poteva eludere la domanda del marchese d'Azeglio con qualche cavillo come non ne mancano mai alla diplomazia e ne sono per così dire l'essenza, ma il rinnegare in modo così solenne un dispaccio del suo agente diplomatico e il sagrificare persino un proprio impiegato, faceva naturalmente supporre che l' intenzione del governo inglese fosse di agire in guisa opposta a ciò che diceva il dispaccio, e questo sarebbe stato indubitatamente un *abbandono*, checchè ne dica lord Malmesbury, se si tien conto anche soltanto delle espressioni non contestate del dispaccio 5 gennaio di sir James Hudson. Ma il nobile lord dichiara di non abbandonare la Sardegna, e ne siamo lieti perchè ciò toglie da questo lato ogni differenza di opinione. Lord Malmesbury si difende anzi esplicitamente nel suo discorso contro l'accusa di essere stato troppo tiepido in questo affare.

Crediamo che la riserva del ministro inglese e i suoi sforzi di dimostrare che l'Inghilterra non ha fatto alcuna positiva promessa, dipende dalla circostanza che lord Malmesbury prevede la probabilità che ne sorga una guerra, e vuol evitare per questo evento la responsabilità di averla provocata coll'ammettere fin d'ora d'aver promesso alla Sardegna l'appoggio dell'Inghilterra anche per il caso di una guerra. Evidentemente lord Malmesbury teme che gli si possa rimproverare di avere spinto la Sardegna ad agire con minore circospezione essendo sicura dell'appoggio di una potenza come l'Inghilterra; egli veramente ha torto di credere che la Sardegna abbia a mancare di discrezione; ma non possiamo biasimare un ministro estero se cerca di porre al coperto più che possibile la sua responsabilità per un evento così grave come sarebbe una guerra generale.

Dal discorso di lord Malmesbury e di lord Derby risultano peraltro tre cose di somma importanza per la quistione che ci occupa e le sue conseguenze; cioè in primo luogo che il ministero inglese e tutta la camera alta, senza distinzione di partiti, sono unanimi a dichiarare che il re di Napoli ha torto di non restituire il *Cagliari* e di non lasciare in libertà l'equipaggio; secondo, che, in caso di guerra, l'Austria si porrebbe dal lato del re di Napoli; e terzo, che l'Inghilterra e la Francia sono d'accordo nel loro modo di vedere in tale quistione.

Ammesso il torto del re di Napoli per gli accennati punti, e in ciò convengono pure ad unanimità i giureconsulti della corona inglese, ogni ulteriore questione sulla legalità od illegalità della cattura diventa oziosa; il re di Napoli ha torto di detenere la nave e i prigionieri, il che è come dire che la Sardegna ha il diritto di chiederne la restituzione, ed ora non si tratta altro che di questo. La domanda diretta fatta dalla Sardegna non ha ottenuto l'intento; ora l'Inghilterra ha interposto i buoni uffici col mezzo dell'Austria; non essendo probabile che l'Austria voglia perorare la causa del Piemonte presso il re di Napoli, i buoni uffici andranno pur essi a vuoto. Rimane la mediazione e lord Malmesbury non si spiega in che, secondo la sua idea, questa debba consistere; ma la Sardegna non potrebbe accettare altra mediazione che quella di rimettere ad un'altra potenza l'incarico di procurare dal re di Napoli una decisione favorevole; non è però da supporsi che il re di Napoli faccia ad una terza potenza ciò che ricusa ai buoni uffici dell'Inghilterra, e perciò tutti questi giri diplomatici sono tempo perduto a cui, crediamo noi, la Sardegna non potrebbe adattarsi in vista de' suoi doveri verso i proprii sudditi danneggiati e prigionieri che dietro imprevedute e straordinarie circostanze politiche. In ogni modo l'ammissione di lord Malmesbury è tale che o presto o tardi se il re di Napoli non fa giustizia alle dimande della Sardegna, l'Inghilterra rimane obbligata a dare il suo materiale appoggio alla Sardegna stessa, e ciò, notiamo, non è per nulla negato da lord Malmesbury.

Il secondo punto è una rivelazione diplomatica assai importante. Non possiamo supporre che lord Malmesbury abbia parlato a caso e dietro semplice conghiettura. « Se quei due stati sono in guerra, dice egli, è impossibile che l'Austria se ne stia a casa. » Non possiamo supporre che lord Malmesbury abbia detto questo, senza averne avuta l'esplicita intimazione dall'Austria. Spogliate della circonlocuzione diplomatica, le parole del ministro inglese significano: « L'Austria mi ha comunicato che se il Piemonte farà la guerra a Napoli per l'affare del *Cagliari*, l'Austria stessa prenderà le parti del re di Napoli. » Ciò risulta con sufficiente chiarezza dal discorso di lord Malmesbury, e se vi fosse ancora qualche dubbio, i furibondi articoli dei giornali inspirati dal governo austriaco contro il Piemonte lo dissiperebbero. L'Austria ha quindi posto il *casus belli* e ciò spiega forse le titubanze del governo inglese che per altri motivi vorrebbe stare in buoni rapporti col gabinetto di Vienna. La rivelazione di lord Malmesbury ha però un'altra aggiunta importante ed è questa: « Se l'Austria prende parte alla lotta, la Francia non aspetterebbe lungamente a correre alle armi; » cioè la Francia prenderebbe attivamente le parti del Piemonte.

Anche questo un ministro inglese così cauto e circospetto come lord Malmesbury non lo direbbe in modo così schietto e aperto, se fosse null'altro che una semplice sua conghiettura. Bisogna dunque che nelle comunicazioni confidenziali sia stato posto il caso, e che la Francia abbia manifestate a questo proposito le sue intenzioni in modo abbastanza chiaro, e senza la riserva del segreto, per autorizzare il segretario di stato degli affari esteri in Inghilterra a farne la dichiarazione nella camera dei lordi. La *Gazzetta austriaca* scongiurava l'altro giorno il governo francese a dichiarare come se fosse un affare d'onore che non aveva nulla di comune colla politica del governo sardo. La risposta viene ora data in via ufficiale alla *Gazzetta austriaca* da lord Malmesbury e da lord Derby, cioè che la Francia va d'accordo coll'Inghilterra nella questione del *Cagliari* e per conseguenza riconosce il diritto della Sardegna che si adopera per indurre nelle vie pacifiche il re di Napoli a concedere alla Sardegna ciò che è di diritto, e che in caso di guerra la Francia aiuterà la Sardegna contro l'Austria. Il conte Cavour ha già dichiarato nel nostro parlamento la sua fiducia nell'alleanza francese; lord Malmesbury viene a confermare implicitamente in modo affatto spontaneo che questa fiducia è fondata.

Notiamo che lord Malmesbury non allega alcun motivo estraneo che possa indurre la Francia a prendere le armi contro l'Austria, fuorchè la difesa del Piemonte e della sua causa. Il corso dell'opinione pubblica e la situazione politica indicavano bensì abbastanza chiaro questo andamento; ma i fogli austriaci avevano campo libero di negare o di sostenere che, nonostante qualche apparenza, la Francia e l'Austria erano di accordo nella loro politica italiana. Finsero di non credere al conte Cavour, e lo accusarono di essersi vantato di ciò che non aveva, cioè dell'alleanza francese: ora dovranno prestar fede a lord Malmesbury.

L'essere d'accordo l'Inghilterra e la Francia è pure un colpo inaspettato per l'Austria che contava senza dubbio sull'Inghilterra per tenere in scacco la Francia. Forse questa circostanza potrà indurre il gabinetto austriaco a riflettere di nuovo sulla sua posizione e a consigliare seriamente al re di Napoli di cedere. È però certo che l'Austria ha già lasciato troppo inoltrare la vertenza, e non sarebbe la cosa meno curiosa, il vedere il gabinetto di Vienna costretto a perorare la causa del Piemonte in Italia, anzi a contribuire essa medesima ad accrescerne il prestigio e l'influenza e a diminuire l'autorità dei proprii alleati, come avverrebbe senza dubbio se il re di Napoli cedesse in qualunque modo.

Perciò abbiamo difficoltà a credere che l'Austria, la quale avrebbe già fatto il passo di significare il *casus belli* all'Inghilterra e perciò è già disposta a questo evento, voglia piegarsi alla pressione unita della Francia e dell'Inghilterra. La situazione dell'Austria in Italia è già assai compromessa e l'accennato scioglimento la comprometterebbe interamente; non è improbabile perciò che l'Autria voglia venire ad un colpo decisivo, riflettendo che coll'aspettare e differire la sua posizione va ogni dì peggiorando.

Saremmo del resto ben lieti che la nostra contesa con Napoli fosse causa di ristabilire il perfetto accordo tra la Francia e l'Inghilterra, intorbidato negli ultimi tempi, e si dimostrasse ancora una volta che se l'alleanza delle potenze occidentali non è sempre una guarentigia della pace, la è però per il trionfo della giustizia e dell'onestà.

SENATO DEL REGNO

Nell'odierna seduta il senato incominciò a discutere lo schema di legge sulle società anonime ed in accomandita. L'on. sen. Farina disse su questo argomento un discorso che non ebbe quest'oggi termine e che sarà dimani continuato.

Venne presentato al senato il disegno di legge per il prestito da farsi alla cassa ecclesiastica.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica il seguente R. decreto colla data del 24 aprile scorso:

Art. 1. Gli studenti del sesto anno della facoltà medico-chirurgica nella università di Torino debbono in fine del corso sostenere, oltre agli esami privati di laurea già stabiliti, anche un esame speciale sull'ostetricia teorico pratica, il quale avrà luogo dopo quello di clinica.

Art. 2. Per esservi ammessi gli studenti debbono insieme colla domanda presentare alla

segreteria della R. università di Torino il certificato di aver fatto il deposito di L. 50 prescritto dal R. biglietto 22 febbraio 1834, e la storia di un caso pratico stato osservato nella clinica ostetrica, firmata dal professore di ostetricia.

Art. 3. In quest'esame sono esaminatori il professore d'ostetricia, il professore di anatomia ed il professore di chirurgia teorico-pratica e di clinica esterna, i quali debbono esaminare verbalmente i candidati sulle materie ostetriche e sul caso pratico che forma il soggetto della predetta storia.

Art. 4. L'esame dura un'ora. Ogni esaminatore interroga per un quarto d'ora, e l'ultimo quarto è impiegato nella esecuzione sul fantoccio di quelle manualità ostetriche che sono proposte al candidato da qualsivoglia dei tre esaminatori.

Art. 5. Il modo di votazione è quello prescritto per gli altri esami.

Art. 6. Le regole stabilite nei precedenti articoli sono applicabili ai laureati i quali hanno frequentato il corso di ostetricia teorico-pratica, salvo che per essi l'esame ha luogo nella prima metà di agosto.

Art. 7. Il candidato, il quale ha superato lo esame suddetto, ed il pubblico di laurea senza avere ancor terminata la pratica ostetrica prescritta, debbe continuare a frequentare la clinica, e non gli è rilasciato dalla regia università il diploma di libero esercizio se prima non fa risultare di averla compiuta per mezzo della carta d'ammessione firmata dal professore di ostetricia.

Art. 8. Ai laureati approvati in quest'esame è facoltativo d'invocare dalla regia università di Torino o un diploma particolare per l'ostetricia, od un diploma cumulativo per i tre rami di medicina, chirurgia ed ostetricia. In questo ultimo caso però essi debbono consegnare alla segreteria della stessa università gli anteriori loro diplomi.

Art. 9. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie alle presenti.

FATTI DIVERSI

Uffizi della camera elettiva. — Gli uffizi della camera dei deputati si sono costituiti nel modo seguente:

I. Uffizio. Presidente, marchese Vincenzo Ricci — Vice-presidente, cav. ed avv. Gaspare Cavallini — Segretario, marchese Monticelli — Commissario per le petizioni, consigliere Gallo.

II. Presidente, marchese Gustavo di Cavour — Vice-presidente, presidente Marrè — Segretario, cav. Bianchetti — Commissario per le petizioni, conte Franchi.

III. Presidente, conte Moffa di Lisio — Vice presidente, consigliere Montagnini — Segretario, avv. Cotta-Ramusino — Commissario per le petizioni, avv. Guglianetti.

IV. Presidente, cav. Luigi Carlo Farini — Vice-presidente, avv. Depretis — Segretario, avv. Castagnola — Commissario per le petizioni, cav. Grixoni.

V. Presidente, avv. Brofferio — Vice presidente, avv. Beolchi — Segretario, avv. Baino — Commissario per le petizioni, avv. Chiapusso.

VI. Presidente, barone Sappa — Vice presidente, consigliere Rignon — Segretario, conte Cays — Commissario per le petizioni, cav. ed avv. Astengo.

VII. Presidente, cav. ed avv. Urbano Rattazzi — Vice presidente, avv. Buffa — Segretario, avv. Pietro Mazza — Commissario per le petizioni, dott. Bottero.

Giunta d'inchiesta parlamentare. Ci scrivono da Susa 3 maggio:

« La commissione d'inchiesta parlamentare diretta per la Savoia per procedere all'inchiesta sopra le elezioni di La Chambre e Montmeillan, è qui giunta questa mattina verso le ore otto. Entro lo scalo della ferrovia si trovarono radunati, per riceverla e complimentarla, l'egregio e simpatico nostro nuovo intendente avv. Dogliotti, il presidente con tutti i membri del tribunale provinciale, il sindaco col consiglio delegato, lo stato maggiore della guardia nazionale col suo corpo di musica, il comandante della provincia, il capitano comandante la stazione dei R. carabinieri, quello comandante le truppe del presidio, l'ingegnere civile con tutto il personale addetto ai rispettivi officii, e molti altri cittadini. Le adiacenze dello scalo erano gremite di popolo desideroso esso pure d'associarsi alle autorità locali ed all'eletta parte dei cittadini per dare all'onorevole rappresentanza nazionale non equivoci segni di ossequiosa stima.

Il ricevimento a suon di musica fu rispettoso, e ad un tempo affettuoso e cordiale. Gli onorevoli viaggiatori s'intrattennero nelle sale dello scalo per una mezz'ora famigliarmente e con le autorità locali, e con gli altri cittadini ivi all'uopo riunitisi, ed accettarono una modesta refezione. Si rimisero quindi in cammino pel Moncenisio. »

Ballo di beneficenza. Fu già annunziato che nella sera di domenica prossima, giorno della festa dello statuto, vi sarà nel teatro Nazionale un gran veglione a beneficio del R. ricovero di mendicità.

Il teatro sarà illuminato e interverrà la musica del R. corpo d'artiglieria.

Il biglietto d'ingresso è di L. 5.

Coloro che piglieranno parte a questa festa contribuiranno in pari tempo a sostenere una istituzione benefica cha torna ad onore e vantaggio della città e provincia di Torino.

Strada ferrata di Stradella. — Oggi si è convocata l'assemblea generale della società della strada ferrata di Stradella per deliberare intorno all'associazione colla strada ferrata di Piacenza.

La discussione fu lunga ed animata più di quanto sarebbesi preveduto.

Tutti convengono intorno alla convenienza dell'associazione, ma poi sorgono obbiezioni, le quali farebbero credere in chi le muove la persuasione che tal convenienza non vi fosse.

La quistione principale era relativa alla diramazione. Parecchi azionisti espressero il timore che colla convenzione stipulata la società si vincolasse a far la diramazione da un punto anzichè da un altro, da Casteggio anzichè da Voghera.

Ma essi non riflettono che la società non può vincolarsi e che qualunque vincolo sarebbe nullo, senza l'approvazione del governo. Il capitolato di concessione stabilisce la diramazione da Casteggio. Non v' ha dubbio che la società può ora, può per l'avvenire deliberare la diramazione per Voghera in luogo di Casteggio, ma la sua deliberazione non è valida se non ha l'approvazione dello stato.

D'altra parte la società non si vincola ora menomamente colla convenzione, non può vincolarsi, perchè non cede i propri diritti, perchè fatta l'associazione, rimane autonoma, od almeno non dipende, per ciò che riguarda la linea nel nostro stato, che dal nostro parlamento e dal nostro governo.

L'obbiezione che si faceva ci sembra quindi insussistente.

L'onorevole ingegnere Spurgazzi proponeva di nominare una commissione di tre membri che esaminasse quali variazioni avrebbansi ad apportare nella compilazione della convenzione, ma l'onorevole presidente dell'amministrazione, avv. Depretis, opponeva che l'amministrazione considerava come un attestato di sfiducia l'approvazione di quella proposta e perciò sarebbesi ritirata.

L'ingegnere Spurgazzi, dinanzi alla quistione di gabinetto posta così nettamente, ritirava la proposta e l'ora essendo tarda l'adunanza si prorogava a domani per deliberare intorno al merito della convenzione.

Speriamo che le difficoltà saranno appianate e che le suscettibilità anche legittime si sacrificheranno dinanzi all'utilità incontestabile ed evidente dell'associazione che è stata conchiusa.

Omicidio per imprudenza. *Intra, 3 maggio.* Nel comune di S. Bartolomeo (presso Canobbio) stavano trastullandosi alcuni ragazzi, di cui uno dell'età di dieci anni, il quale, tenendo un fucile carico, tutto ad un tratto ne lascia scattare il grilletto. Il colpo ferisce e uccide un' altro ragazzo di sei anni. Il signor giudice di Canobbio credette di fare tradurre dalla forza al carcere il decenne uccisore. Ma l' avvocato fiscale di Pallanza, avute tutte le informazioni, non diede corso a procedimento, e fece rilasciare il ragazzo.

Un ammaestramento però giova desumere da questo fatto, e inculcarlo ai genitori e agli adulti, i quali talora sono colpevoli di non usare tutte le precauzioni nel custodire armi di tale natura. (*Lago Magg.*)

Condanna. *Genova, 3 maggio.* Oggi nanti la corte d'appello in Genova ebbe luogo il dibattimento contro certo Giovanni Grasso, accusato dell'omicidio volontario, commesso sulla persona di un Gio. Battista Porcile in S. Francesco d'Albaro, il 23 febbraio 1857 nell'osteria del cosidetto *Santanin.*

La corte, sulle conformi conclusioni del pubblico ministero, lo condannò alla pena dei lavori forzati a vita.

Un cardinale a due scellini. Negli annunci dei giornali inglesi troviamo che il cardinale Wiseman avrebbe fatto, il martedì 4 maggio, una lettura pubblica, il cui argomento è: *Corse a traverso la campagna romana.* Il viglietto d'ingresso a questa lettura è di due scellini, sedie riservate, cinque scellini. Si assicura che a queste letture il pubblico accorre discretamente numeroso. L'occupazione non può quindi non essere lucrosa per S. Em. il cardinale Wiseman. Se così è, egli fa bene e dobbiamo lodarlo se impiega i suoi talenti oratorii al divertimento del pubblico, come farebbe un cantante, un concertista delle loro abilità musicali, una ballerina delle sue gambe, e così via. Ma che ne diranno i suoi confratelli cardinali di Roma? Quale scandalo! Un cardinale che fa mostra di sè a due scellini a testa!

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CADORNA.

Seduta del 4 maggio.

Si accorda un congedo al dep. Laflèchère di un mese, al dep. Mongellaz di 40 giorni. (*Si ride*)

Cavour G. domanda l'urgenza per la legge sugli ademprivi.

Spano dice che i deputati sardi hanno domandato schiarimenti e chiede che l'urgenza sia rimandata a dopo il ritorno del corriere.

Cavour G. dice che la legge fu già presentata in febbraio.

Spano: Se la legge sugli ademprivi venisse in discussione fra due o tre giorni, i deputati sardi non avrebbero ancora ricevuti i loro schiarimenti.

L'urgenza è ammessa.

Guglianetti domanda che si fissi il giorno in cui si comincierà la discussione sul prestito.

Il presidente dice che questa discussione dovrà essere rimandata a dopo le feste dello statuto e che la camera avrà in una prossima seduta ad occuparsi del suo ordine del giorno.

Riordinamento dei consolati

Si approvano senza discussioni d'importanza gli altri articoli della legge, che risguardano il modo di esercitare la giurisdizione in quei paesi ed in quei casi in cui i trattati o gli usi ne acconsentano l'esercizio; la competenza e la procedura civile e commerciale; la competenza e la procedura penale; la giurisdizione volontaria; gli atti di cancelleria ed altri dovuti per gli atti a farsi nei consolati.

Si approvano quindi le due tavole, che stabiliscono la pianta del personale consolare di prima categoria coi relativi stipendi; gli assegnamenti locali per gli ufficiali consolari di prima categoria; infine i diritti da pagarsi per gli atti, colle poche parole che seguono.

Torelli dice che a Costantinopoli si definiscono le vertenze per mezzo di commissioni miste, composte di sudditi di varie nazioni e scelti dal console. Le decisioni costano molte da 400 a 500 lire e le liti sorpassano ogni anno le 200. Domanda quindi se questi giudizi siano tolti dalla legge presente.

Montagnini dice che queste commissioni si riuniscono quando si tratta di interessi misti. La nostra legge riflette solo i nostri connazionali e gli interessi loro. Le commissioni miste provengono non da leggi, ma dall'uso; e questa legge non può derogare a tali usi.

Torelli dice che questi giudizii riescono pur onerosi anche a sudditi sardi; e bisognerebbe vedere se non si potrebbe porvi riparo, giacchè vi sono abusi.

Cavour C., pres. del consiglio e ministro degli esteri: Questo tribunale non dipende da noi unicamente. È una consuetudine invalsa e sancita indirettamente dai trattati. Si potranno prendere ad esame questi usi per via diplomatica, sia intendendosi colle altre nazioni, sia col governo territoriale; ma legislativamente non possiamo far nulla. E non ho difficoltà a dichiarare che sono disposto a prendere in piena considerazione ciò che disse il dep. Torelli.

Torelli si dice pienamente soddisfatto.

Crotti non vorrebbe che gli stipendii al personale di prima categoria fossero pagati a trimestri anticipati, come non lo sono al corpo diplomatico, e proporrebbe che lo fossero a metà trimestre.

Cavour C.: In tesi generale è meglio che gli stipendii sieno pagati a trimestri scaduti; ma qui l'eccezione è fondata su ciò che i consoli, stando in paesi lontani, percepiscono lo stipendio qui per mezzo del procuratore, che loro lo fa poi avere a destinazione, colle spese di cambio a carico del console. Questo si trova dunque in una condizione deteriore rispetto agli altri impiegati e si è creduto giusto dargli lo stipendio a trimestri anticipati. Il corpo diplomatico abita per la massima parte in Europa ed è in condizioni di aspettare più che i consoli. Che se si adottasse la transazione del dep. Crotti, ci sarebbe grande imbarazzo nella contabilità.

Crotti fa qualche altra osservazione ed insiste nella sua proposta.

Cavour C.: Al console di Buenos Ayres bisognerà sempre concedere l'anticipazione anche dei due mesi che sono necessarii perchè gli arrivino i valori.

La proposta *Crotti* è respinta.

Secondo il progetto del ministro, il console di Parigi ha 10m. lire, il vice-console, 3000; la commissione riduce queste cifre a 5,000 e 2,500.

Cavour C.: Il console a Parigi è occupato quasi esclusivamente delle funzioni notarili e gli affari suoi vanno sempre crescendo, perchè gli atti rogati da lui vengono a costar meno. E la tariffa degli atti notarili è piuttosto modica; nè il vice-console gli basta pel disimpegno delle sue funzioni. Ci vogliono altri amanuensi, che devono esser pagati dal console. Vi sono atti che il console non può compiere nel suo ufficio, un testamento per es.: e deve recarsi al domicilio dei nostri nazionali, pagando più la vettura a nolo di quel che non riceva dall'atto. Questo muove l'ilarità della commissione, ma se si deve andare dal faubourg St-Germain, dove è il consolato, al faubourg St-Antoine, bisogna prendere una vettura; se si andasse a piedi, ci si metterebbe tutto il giorno. Il console poi si trova a contatto di molte persone, e ciò lo mette nella necessità di ricevere convenientemente ed i viveri in questi ultimi anni a Parigi aumentarono del 30 0/0, Io lo so per esperienza e, se il deputato Pernati volesse far dimora a Parigi per alcuni mesi, se ne convincerebbe. Propongo quindi almeno 7m. lire.

Revel-Genova dice che la commissione non è disposta a questo aumento. Le spese di locale, usciere, ecc. sono state messe a carico della legazione e qui figuravano per 10m. lire; cosicchè il console veniva ad avere tra stipendio ed assegnamento 7m. lire, mentre ora il console percepirà 12m. lire e dedotte le spese, 7,200 lire, 200 lire più di quel che non domandasse dapprima il governo.

Cavour C.: Si era calcolato 3m. lire per l'alloggio del console; si trattava dunque di provvedere non solo per l'ufficio, ma anche per la famiglia del console. Il prodotto del consolato poi dipende molto dalla sua attività. Non si può su di essi esercitare una sorveglianza come sugl'impiegati delle finanze. E una famiglia a Parigi non può vivere con una somma minore. Se la camera sentisse i lamenti dei consoli sarebbe disposta a votare questi aumenti. Il console di Parigi fa entrare 40m. franchi nella cassa dello stato e bisogna mandarvi uno dei nostri più abili agenti.

Pernati insiste sulla proposta della commissione.

Questa è approvata.

Menabrea domanda se non sarebbe stato conveniente stabilire qualche console di carriera anche sulle coste occidentali dell'America, in Australia e nelle Indie.

Cavour C. dice che il vitto in quei paesi è più caro che a Parigi, anche quando vi si va senza moglie; (*ilarità*) a S. Francisco un console non potrebbe vivere con meno di 15m. franchi. Così per Calcutta; sarebbe certo utile avervi un console pel nostro commercio; ma non so se, in quella città, sede del governo delle Indie, basterebbero le 15m. lire. È la paga di un capitano. Per ora non abbiamo creduto di far questa spesa; se il commercio aumenterà in quelle località e vi aumenteranno quindi anche i diritti consolari, seguiremo il consiglio del dep. Menabrea.

Il presidente dice che all'ordine del giorno di domani si metteranno le petizioni e l'arginamento dell'Isère.

Notizie Politiche

Il governo estense vuole impedire che i giovani suoi sudditi siano istruiti fuori dello stato. Per raggiugnere questo scopo il ministro dell'interno ha pubblicata una notificanza colla data del 26 aprile scorso, la quale merita d'esser fatta conoscere, e che riproduciamo dal *Messaggiere di Modena.* Eccola:

« 1. D'ora innanzi chiunque vorrà collocare i propri figli, nipoti, parenti o tutelati dell'uno o dell'altro sesso in uno stabilimento di educazione, o presso università o maestri privati in stati esteri, dovrà inoltrarne dimanda al ministero dell'interno, che la sottoporrà con votiva informazione a S. A. R.

« 2. Nella domanda dovrà essere indicata l'età del giovane, il luogo in cui verrebbe collocato, gli studi che vi si tengono, e da quale corporazione o superiore sia questo diretto.

« 3. I giovani che clandestinamente fossero collocati all'estero in stabilimenti d'educazione ed istruzione non potranno in seguito essere ammessi a questa università, o ad altre pubbliche scuole, nè aspirare all'esercizio di conseguite professioni, o ad impieghi nello stato estense.

« 4. Quei genitori, parenti, o tutori e curatori che contravvenissero al disposto degli antecedenti articoli incorreranno nella multa dalle L. 500 alle L. 2000, ed inoltre, secondo i

casi e le circostanze, nella perdita degli impieghi e delle onorificenze che potessero avere, e gli ultimi, ossiano i tutori e i curatori, decadranno ancora dalla tutela o cura.

« D'ordine della R. A. S. tanto si deduce a pubblica notizia per norma di chiunque a cui spetta e per la coerente esatta osservanza. »

Lo stesso giornale reca la seguente sentenza:

Dal consiglio di guerra radunatosi nel giorno 17 corrente sono stati condannati ad unanimità di voti:

Come *rei confessi* di appartenere ad una società segreta rivoluzionaria:

1. Berti Eugenio detto il Codenese del vivente Isidoro, nato e domiciliato in Codena, di anni 26, ammogliato, e cavatore, ed altra volta processato, alla pena di sei anni di galera.

2. Gattini Giovanni detto Gianaccino del fu Giulio, nato e domiciliato a Bedizzano, d'anni 30, ammogliato, e cavatore, ed altra volta carcerato, alla pena di sei anni di galera.

3. Nicolaj Giovanni detto Michelon del vivente Michele, nato e domiciliato in Noceto, di anni 25, ammogliato, cavatore, e mai processato, alla pena di sette anni di galera.

4. Babbori Jacopo del vivente Domenico, nato e domiciliato a Noceto, d'anni 40, ammogliato, cavatore, ed altre volte condannato, alla pena di sette anni di galera.

5. Cenderelli Angelo detto Angiò del fu Luigi, nato e domiciliato in Carrara, d'anni 18, nubile, cavatore, e mai inquisito, alla pena di sette anni di galera.

6. Gianfranchi Giuseppe detto Pescino del vivente Jacopo, nato in Avenza, domiciliato in Carrara, d'anni 26, ammogliato, cavatore, ed altre volte processato, alla pena di sette anni di galera.

7. Conserva Bernardo detto Bernà del vivente Domenico, nato e domiciliato in Gragnana, di anni 27, nubile, scultore, altra volta inquisito, alla pena di sette anni di galera.

Come *reo convinto* dal concorso delle circostanze basate sulle deposizioni di molti complici di appartenere alla medesima società segreta rivoluzionaria:

8. Tenerani Domenico detto Pnan del vivente Pietro, nato in Carrara, domiciliato in Miseglia, d'anni 47, ammogliato, contadino, e mai inquisito, alla pena di sette anni di galera.

9. Andreani Ceccardo detto Tapet del fu Pasquale, nato e domiciliato in Carrara, d'anni 31, ammogliato, cavatore, e mai processato, come confesso di appartenere alla suddetta società segreta rivoluzionaria colla qualità aggravante di essere uno dei *capi settari* di Carrara, di che è convinto dalla concorrenza delle circostanze basate sulle deposizioni di molti complici, ed in parte anche sulla propria confessione, alla pena di quindici anni di galera e confisca dei beni.

10. Figa Clemente detto Bis del fu Sante, nato e domiciliato in Codena, d'anni 22, nubile, cavatore, mai processato, come confesso di appartenere alla ripetuta società segreta, di ritenzione di due pistole, nonchè di correità nel delitto mancato di sollevazione commesso nella notte del 25 al 26 luglio 1856, attesa la sua minorile età all'epoca di questo delitto, alla pena di quindici anni di galera e confisca delle armi.

Come *convinto* dal concorso delle circostanze d'avere con un colpo di sasso ferito al capo Giovanni Valentini di Fossola nell'8 decorso febbraio.

11. Bianchi Giuseppe detto Cappellatto della Mora del fu Paolo, nato e domiciliato in Fassola, d'anni 40, ammogliato, contadino, altra volta condannato, alla pena del carcere semplice per un anno, riservato all'offeso il diritto di esperimentare le proprie ragioni davanti la competente autorità per le eventuali sue pretese d'indennizzo.

E come *confesso* di ritenzione di una vecchia pistola da munizione.

12. Brizzi Domenico del vivente Jacopo, nato al Mirteto, domiciliato a Pontecimato, d'anni 23, ammogliato, contadino, e mai processato, alla pena di sei mesi di carcere e alla confisca dell'arma.

Tutte le suddette condanne furono dal sottoscritto pienamente confermate.

Carrara, 18 aprile 1858.

Cav. De Widerkhern, maggiore.

Si scrive da Vienna, 27 aprile, quanto segue alla *Gazzetta d'Augusta :*

« Si annette all'imminente arrivo del governatore generale della Lombardia e Venezia, arciduca Ferdinando Massimiliano, alla corte imperiale, una grande importanza politica, e come pare non a torto. Si assicura che la politica italiana dell'Austria sarà assoggettata ad una discussione profonda, e si solleveranno quistioni che potranno avere molta influenza sull'ulteriore andamento. E certamente dopo il rivolgimento della politica austriaca in Italia, cioè dopo il viaggio dell'imperatore e la nomina dall'arciduca Massimiliano a governatore generale, è passato più di un anno, e sebbene questo non sia ancora un tempo sufficiente, entro il quale possano essere venuti a compimento gli effetti di una politica totalmente cambiata, pure ne è trascorso quanto basta per riconoscere se la nuova politica conciliante ha esercitato la sperata vantaggiosa influenza e in quale estensione.

« Sopra questo punto il rapporto del capo supremo di quella provincia è di una importanza decisiva. Il carattere degl'italiani mobile, eccitabile, sempre dipendente dagli influssi del momento, rende difficile il produrre effetti durevoli sul medesimo, specialmente quando sono da superarsi antipatie di molti anni, e un colpo di vento fugace può alterare nel modo più sensibile il lavoro faticoso di lunghissimo tempo. Se le correnti venute ultimamente dalla Francia e dal Piemonte siano state simili colpi di vento, non si può giudicare da lontano. In ogni modo eccitano e meritano le imminenti deliberazioni il più alto interesse e, quand'anche non avesse a giungerne nel pubblico alcuna notizia, si potranno solo riconoscere i loro effetti nell'andamento della nostra politica italiana. Questi effetti saranno i più vantaggiosi se non producono alcun cambiamento in quest'ultimo. »

Noi non ci attenteremo di spiegare l'oracolo sibillino di questa chiaccherata della *Gazzetta d'Augusta*. Ci limiteremo ad accennare che dal medesimo rilevasi essersi compreso a Vienna che le cose non vanno bene in Italia per l'Austria. Non dovrebbe ciò esserle un avviso di risparmiarsi il faticoso lavoro di cui si parla, che l'Austria si è imposto da sè, e di cui nessuno l'ha pregata, nessuno gliene è grato, e che necessariamente rassomiglia al lavoro delle Danaidi? Domanderemmo anche volontieri una spiegazione a quel corrispondente viennese come combini la sua opinione sulla volubilità del carattere italiano colla pertinacia di cui li accusa di persistere nelle loro antipatie di lunghi anni? Com'è che l'Austria non è mai riuscita a produrre simpatie che resistano a quei colpi di vento, come le antipatie resistono al faticoso lavoro di molti anni? Quanti giri per dissimulare un'ovvia verità!

L'Indépendance Belge pubblica la risposta del conte Cavour al sig. Bastide che riportiamo, e la replica di quest'ultimo. In questa rivista istorica retrospettiva risultano errori commessi da una parte e dall'altra. Ma almeno dal Piemonte si riconoscono gli errori commessi; pare che i repubblicani francesi persistano invece nella loro politica meschina e gelosa contro l'Italia, alla quale vorrebbero impedire di formare uno stato solido, potente, capace di difendere da sè la propria indipendenza e libertà.

La lettera del conte Cavour è nei seguenti termini:

« *Torino*, 25 *aprile*.

« Signore! Nella lettera di cui mi onoraste in data 22 di questo mese, voi avete voluto protestare contro un rimprovero che io vi avrei indirizzato, affermando che il governo della repubblica aveva rifiutato al re Carlo Alberto i soccorsi che reclamava contro l'Austria.

« Non ho certamente il pensiero di attaccare le vostre intenzioni; ma ciò che io posso affermarvi nel modo più positivo si è che la corrispondenza ufficiale di quell'epoca, la quale ho testè riletto con tutta attenzione, conferma appieno ciò che ho detto nel parlamento.

« La corrispondenza del marchese Brignole prova che se il governo della repubblica ha manifestato l'intenzione d'intervenire a nostro vantaggio quando a noi pareva di non aver bisogno di soccorso straniero, vi si rifiutò dal momento che, costretti dai disastri di Custoza e di Milano, gliene abbiamo fatto formale richiesta.

« Infatti l'intenzione d'intervenire, manifestata in luglio, si trasformò in agosto in una offerta di mediazione collettiva dell'Inghilterra e della Francia; offerta che Carlo Alberto non potè rifiutare, quantunque prevedesse che sarebbe affatto sterile, e che le due potenze occidentali non avrebbero riuscito a farla accettare dall'Austria.

« Si domandò un generale quando si cominciò a perdere la speranza di un intervento diretto od indiretto. Che questa domanda sia stata respinta dal generale Cavaignac con o senza disdegno, gli è questo un fatto che appartiene alla storia, e che mi è concesso di deplorare, non tanto per se stesso, giacchè ho sempre creduto che il governo piemontese di allora commetteva un grave errore nel voler affidare ad un generale straniero i supremi destini d'una guerra nazionale, ma perchè testifica la poca simpatia del generale Cavaignac per la stessa causa italiana.

« È possibile d'altronde che nel 1848, nelle relazioni politiche tra la Sardegna ed il governo francese, sia corso più d'un malinteso, o che disgraziate circostanze abbiano impedito gli amici dell'Italia in Francia di seguire i loro intenti generosi e liberali.

« Gli è ciò che amo di credere per quanto vi riguarda.

« Aggradite, signore, ecc. »

Il nerbo della risposta del sig. Bastide si compendia in questo periodo dal quale si scorge quali idee si fossero fermate i governanti francesi delle condizioni italiane e del movimento insurrezionale del Lombardo-Veneto:

« Carlo Alberto, ei dice, dovea pensare che se la Francia fosse intervenuta in Italia non l'avrebbe fatto per collocare la Lombardia sotto lo scettro della Casa di Savoia, ma per assicurarle una *completa indipendenza*. Esso doveva pensare che il governo della repubblica non vedeva con piacere che si fosse spinta la Lombardia a prendere precipitosamente una misura così grave come quella della fusione. Esso sapeva benissimo inoltre che, antico carbonaro e diventato poscia persecutore di quei medesimi ch'erano stati suoi fratelli, esso inspirava personalmente tutt'altro che confidenza ai repubblicani di Parigi che lo conoscevano da trent'anni. »

— La *Presse* reca la lettera del signor di Lamartine in risposta all'articolo della *Gazzetta piemontese*. Sulle sue idee sulla Savoia e su Nizza promette una seconda lettera.

— Il *Moniteur* annuncia nella sua parte non ufficiale che la camera d'accusa ha rimandato dinanzi al tribunale di polizia correzionale a Châlon-sur-Saône trentacinque persone imputate di aver preso parte alle turbolenze del 6 marzo p. p.

Si assicura che il governo francese non sarà contrario alla domanda formolata dagli abitanti della città d'Hâvre, colla quale supplicasi l'imperatore acciò che voglia fare del loro territorio l'87° dipartimento di Francia e crearne capo-luogo il porto di mare suddetto. Questo nuovo dipartimento chiamerebbesi della Senna Marittima.

Si dice nei circoli politici di Parigi che il principe Napoleone andrà in Algeria, non col titolo di vicerè, bensì con quello di luogotenente di S. M. l'imperatore. Scopo di questa nuova istituzione sarebbe il miglioramento del commercio, delle industrie e specialmente dell'agricoltura in quella colonia francese. Il principe vi andrebbe col generoso pensiero di compiervi una missione veramente filantropica.

— Sulla fede della *Börsenhalle*, alcuni giornali annunziarono che il barone di Prokesch, internunzio d'Austria a Costantinopoli, giunto di poco a Parigi, assisterebbe al congresso il barone di Hübner: la notizia è inesatta. Pare all'incontro che il sig. Hübner debba rappresentare da solo il gabinetto di Vienna, se pure avranno luogo le conferenze.

— Nella camera dei comuni inglesi fu fatta un'interpellanza sul punto se era vero che l'avvocato della regina, mr. James, aveva rifiutato l'invito di agire come accusatore nella causa di Bernard, come era stato asserito dal medesimo in un'adunanza. Mr. Walpole, segretario di stato per gli interni, rispose che mr. James aveva avuto quell'invito, ma che si scusò dicendo di essere già stato prescelto a difensore di Bernard. Allora il ministero dichiarò di non voler privare l'accusato della sua assistenza e dispensò James dall'obbligo di agire come avvocato della corona. Se fu detto che James si era vantato di quel rifiuto, bisogna che le sue parole siano state mal riportate, non essendo vero che egli abbia *rigettato* l'incarico della corona.

Indi lord Vane sviluppò la sua proposta di sospendere per questa sessione la deliberazione sulle riforme del governo delle Indie. Il ministero aveva qualche apprensione, per questa proposta, considerata come un mezzo di partito per rovesciarlo, e fu per questo motivo che lord Derby convocò ultimamente i suoi seguaci in particolare adunanza. Ma il temporale si dissipò senza pericolo, avendo lord Palmerston fatto opposizione alla proposta sulla quale rimase silenzioso anche lord J. Russell. Così avvenne che nella votazione la medesima fu respinta da 447 contro 57.

Nella stessa seduta fu approvata senza votazione la prima risoluzione di trasferire il governo delle Indie alla corona.

Il *Morning Post* ha un articolo sulla questione tra Sardegna e Napoli, nel quale dice « essere alla fine soddisfacente che il governo « britannico non intende abbandonare il suo « provato e fedele alleato, la Sardegna. » Il *Post* biasima peraltro lord Malmesbury di aver separato l'affare dei macchinisti inglesi dalla questione suddetta. Il *Post* approva l'idea della mediazione, nel senso che la medesima sia diretta ad ottenere da Napoli la liberazione dell'equipaggio, la restituzione della nave, ed un adequato compenso.

— Giusta carteggi da Copenhaguen, non vi ha punto a sperare che la Danimarca faccia nuove concessioni. « La dieta germanica, scrive il ministeriale *Dagbladet*, ha ad appagarsi delle concessioni del 25 marzo, altrimenti la Danimarca rivocherà persino quanto ha concesso finora, anche a pericolo che la Germania rompa la pace d'Europa, *se gliene bastasse l'animo.* »

— « A un tale ardito linguaggio, dice la *Gazzetta di Milano*, non potendosi ancor sapere donde la Danimarca ritragga tanta fiducia, è quasi da supporre che il gabinetto di Copenhaguen si trovi in possesso d'un dispaccio della fabbrica Erskine e compagni. Comunque sia, dalle ultime notizie di Francoforte parrebbe che quella dieta, innanzi mettere mano a minacce, voglia negoziare di nuovo col gabinetto danese. »

Evidentemente l'Austria ha preso un altro osso a rosichiare, nel quale incontra di nuovo la Francia e l'Inghilterra. Si comprende perciò come essa vorrebbe che tutti i dispacci da Parigi e Londra siano rinnegati come quello di Erskine. Ma essa dovrà convincersi che se fu rinnegata la forma, la sostanza rimane.

Dietro una corrispondenza da Francoforte nello *Zeit* di Berlino la commissione della dieta conchiude nel rigetto delle proposte contenute nell'ultima dichiarazione danese; essa crede necessario che prima di prendere in considerazione quelle proposte, le siano fatti conoscere i progetti di legge che vogliono presentarsi agli stati di Holstein e la base sulla quale i commissarii dovranno negoziare. L'Annover ha presentato conclusioni diverse estesamente motivate.

— Si scrive da Varsavia, 26 aprile, che pare sia differito al prossimo mese l'arrivo in quella metropoli di S. M. l'imperatore. Confermandosi al tutto la nuova della concentrazione di due corpi d'esercito nel regno di Polonia, se ne ignora il motivo o si tira ad indovinarlo colle più disparate supposizioni.

— L'*Agramer Zeitung* ha dalla Bosnia 30 corrente quanto segue: Finora le truppe turche stanziate nell'Erzegovina non trassero verun profitto dalle spedizioni di viveri della Krajina. Del trasporto partito da Dubica soltanto una parte raggiunse Maidau (Grozdeni); il rimanente dei cavalli perì sotto il carico per debolezza e difetto di nutrimento. Gli altri trasporti non furono più fortunati; ed in seguito a ciò trovansi ora sparpagliati in piccole partite molti oggetti di vitto che lasciati in balìa dell'intemperie diverranno probabilmente inservibili prima che altri cavalli possano essere di nuovo requisiti onde trasportarli alla loro destinazione. Da Krupa e Buzim partirono le relative spedizioni di viveri appena l'11 corrente. Nella Nahia di Krupa i Knesi indussero con molta pena il popolo a questa prestazione erariale. — Il 5 corrente partirono dalla Krajina per l'Erzegovina i primi volontari a cavallo 270 uomini comandati dai turchi Said Kaitasovic ed Imbro Dizdarovic. Il governo va prendendo misure straordinarie per vieppiù ingrossare il corpo dei volontari; ma i turchi temono che dopo la loro partenza scoppii un'insurrezione, e perciò non vogliono allontanarsi. — I possidenti e le autorità fecero tutto il possibile per impedire l'emigrazione. Si procura poi in tutti i modi di amareggiare l'esistenza dei poveri *raià*. Oggi sono in grado di nominare i possidenti di Golubic che, come annunziai ultimamente, scacciarono i loro sudditi spogliandoli d'ogni cosa. Essi sono: Addi Pasic, Ibrahim Muho, i fratelli Salarovic ed il vecchio Rustanovic. Anche in Podzwizh venne testè scacciato il cristiano Thodor Gaic, e volendo recarsi a chiedere la protezione dell'autorità, gli fu tirato un colpo di pistola e ne riportò una grave ferita. Una tale interpretazione prettamente turca trova il § 2 del Tanzimat.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4 *sera*.

Nuova York, 22. Il comitato per gli affari esteri ha raccomandato l'abolizione del trattato Clayton-Bulwer.

Credito mobiliare 737 (aperto a 745).
Strade ferrate austriache 696.
Strada ferrata Vittorio Emanuele, 445.
Strade ferrate lombardo-venete 612.

Borsa di Parigi del 4 maggio.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0[0 . . .		69 70 69 55
4 1[2 p. 0[0 .	93 50 » »	
Consolid. ingl. .		97 5[8
Fondi piemont.		
1849 5 0[0 . .	90 50 » »	
1853 3 0[0 . .	54 » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*.

VENDITA

DI

Semenza BACHI DA SETA DELLE ROMAGNE Fossombrone

La Cassa del Commercio e dell'Industria, Credito Mobiliare, rende noto che nello scopo di agevolare ai sigg. allevatori di bachi l'acquisto della semenza che essa fece preparare con diligente cura nelle provincie della Romagna esenti da malattia, ne viene aperta la vendita nelle seguenti località e presso i signori:

Agliè, *Mautino Giuseppe.*
Alba, *Pelisseri L. e Comp.*
Alessandria, *Vinca G. M. e figli.*
Ivi *Michel Re, Agnelli e Baudino.*
Arona, *Longa Carlo.*
Asti, *Pastera Guido.*
Bene, *Assandria Giuseppe.*
Biella, *Betta Giovanni Battista.*
Borgo Sesia, *Cappellaro Luigi.*
Borgomanero, *Ambrosini Andrea.*
Bra, *Morino Giuseppe.*
Broni, *Mangiarotti Giuseppe.*
Caluso, *Valle Luigi.*
Caraglio, *Cassin Beniamino.*
Carignano, *Aghemo Antonio.*
Carmagnola, *Gallo Luigi.*
Carrù, *Lubatti C. G.*
Casale, *Forni Gio. Battista.*
Castelnuovo Scrivia, *Deangelis Antonio.*
Cherasco, *Arnulfo Carlo.*
Chieri, *Levi Sanson.*
Chivasso, *Riva Edoardo.*
Ciriè, *Pelisseri L. e Comp.*
Cuneo, *Desmè Giuseppe.*
Cuorgnè, *Thesia Placido.*
Dogliani, *Dabbene Secondo.*
Dronero, *Barberis fratelli e Rovera.*
Fossano, *Blengino Giuseppe.*
Genova, *Bonafous A. e Comp.*
Intra, *Imperatori Franc. fu Bartolomeo.*
Ivrea, *Gatta Giacomo.*
Mondovì, *Duretti Giovanni.*
Mortara, *Molina fratelli.*
Novara, *Bordiga Luigi.*
Novi, *Gamburotta e Capurro.*
Oleggio, *Milani Giovanni.*
Orta, *Moruzzi Giovanni.*
Ovada, *Torielli Biagio padre e figli.*
Peveragno, *Giraud Sebast. fu Bartolomeo.*
Pinerolo, *Lattout Carlo.*
Poirino, *Mellano G. B. e figlio.*
Racconigi, *Franzero Giuseppe.*
Rivarolo Canavese, *Ponchia Giuseppe.*
Saluzzo, *Pratis G. B. e figlio.*
Savigliano, *Tribaudino fratelli.*
Stradella, *Anzaldi Guglielmo.*
Santa Margarita, *Derossi Giacomo Antonio.*
S. Salvatore, *Mortara Giuseppe.*
S. Giorgio Canavese, *Savio Domenica.*
Torino, *Vergnano Giuseppe.*
Ivi *Bessone e Sala.*
Ivi *Reynero L. e Comp.*
Ivi *Gioda A.*
Ivi *Cassa Commercio e Industria.*
Torre Luserna, *Muston David.*
Tortona, *Mirabello Lorenzo.*
Vercelli, *Graneri Gioachino.*
Vigevano, *Silva e Comelli.*
Voghera, *Boccardi Pietro.*

Dalla TIPOGRAFIA LETTERARIA, via B. V. degli Angeli, n. 1 si è pubblicato:

MINA

O

VIRTU' ED AMORE

ROMANZO

DI VITTORIO BERSEZIO

Vendesi alla Tipografia suddetta e dai principali librai.
Prezzo L. 2 50.

SCIROPPO LAROZE

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE, TONICO ANTI-NERVOSO

approvato dall'Accademia imperiale di medicina e dalla Scuola di farmacia di Parigi.

Il suffragio ottenuto in tutta Europa dal SCIROPPO LAROZE, TONICO ANTI NERVOSO, è dovuto ai suoi costanti successi, autenticamente comprovati nelle malattie nervose dello stomaco e degl' intestini. Gli esperimenti in tutti i sensi fatti dai più celebri medici attestano che di tutti i rimedii proposti per guarire le affezioni nervose, questo sciroppo è il solo che abbia prodotto effetti maggiori dei ripromessi. L'azione antispasmodica del SCIROPPO LAROZE è un fatto da non potersi più revocare in dubbio, e come tale ammesso da tutte le corporazioni mediche d'Europa, in base di risultati i più soddisfacenti.

Esso è specialmente efficace nelle palpitazioni di cuore, nella epatite cronica con ingorgo al fegato, nelle febbri lente nervose con esaurimento di forze e debolezza generale, nelle costipazioni ostinate, cattive digestioni, inappetenza, ipocondria complicata a gastrite, gastrite acuta e cronica; così pure nell'isterismo, nelle convulsioni, nei dolori e crampi di stomaco, acidità, calore ed irritazione dello stesso viscere; nello sfinimento, mal di cuore, coliche, vomiti nervosi, neurosi viscerali, convalescenze accompagnate da languore, prostrazione, indebolimento del sistema nervoso, esaurimento di forze, ipocondria, sincope, malinconia, ecc.

A fine di evitare le contraffazioni, ogni boccetta di Sciroppo è ricoperta di una fascia gialla marezzata rosso, avente da un lato, nella parte marezzata, impresso: **J. P. Laroze**; e dall'altro le iniziali **J. P. L.** in maiuscolo; più la firma **Laroze** con sopra il *timbro del governo francese*, a cui si deve guardar sempre come a segno che attesta la legittima provenienza del prodotto.

Per la vendita all'ingrosso, indirizzarsi a **J. P. Laroze**, farmacista della scuola speciale di Parigi, *rue de la Fontaine Molière*, n. 39. bis. — Agente in Torino *D. Mondo*, via B. V. degli Angeli, n. 9; *Nizza*, Dalmas, farmacista.

Vendesi in *Torino*, presso Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, via Nuova; *Torre*, Muston; *Novara*, Caccia; *Asti*, Boschiero; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas; *Vercelli*, Berteletti; ed in tutte le principali farmacie d'Italia

Con privilegio di varii Stati

MACCHINE BIGATTIERE

dell'Ingegnere inventore NAPOLEONE TETTAMANZI

già sperimentate con felice successo (vedi *Gazzetta piemontese* in data 25 settembre 1857, N. 227) per l'allevamento dei Bachi da Seta sino alla raccolta dei Bozzoli a modici prezzi.

Fabbrica e Magazzino a Porta Nuova, via Saluzzo, N. 21, Torino.

VITALINA STECK

DI STOCCARDA

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i *giornali medici* hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal signor dottore ***C.-A. Christophe***, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « **in base dei risultati positivi ottenuti, senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data** ». Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del ***timbro del governo francese*** impresso sulla firma in rosso ***V. Rochon Ainè****, solo proprietario* ***Rue Sainte-Anne, 64.*** — Prezzo della boccetta ***20 franchi***. — Una istruzione sull'uso di quest' olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'*Agenzia D. Mondo*, depositario centrale in Torino, via della Madonna degli Angeli N° 9.

SIROPPO RAVAULT

Rimedio infallibile contro le infiammazioni di *petto* e dei *bronchi*, le tossi ostinate, catarri, *grippe* e tosse canina. — Prezzo del flacon L. 4 50 — Deposito a Parigi, *Rue Folie Mericourt*, 3. — Agente in Italia, D. Mondo, via B. V. degli Angeli, N. 9, Torino. — Vendesi: *Torino*, Bonzani, Doragrossa, 19; Depanis, Via Nuova, N. 1, *Genova*; Bruzza; *Alessandria*, Basilio, *Asti*, Boschiero; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Intra*, L. Caccia; *Cuneo*, Cairola; *Mondovì*, Vassallo; *Sassari*, Solinas.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*
Bottiglie da ***L. 4*** *e da* ***L. 2 75***

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo,** via B. V. degli Angeli, 9. con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sardi.
SOTTO-DEPOSITI: Torino, Bonzani, Cerruti, Depanis; Genova, Bruzza; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Novara, Caccia; Vercelli, Berteletti; Intra, L. Caccia, Cuneo, Cairola; Voghera, Panizzardi; Nizza, Verani; Mondovì-Piazza, F. Vassallo; Savona, Ceppi; Sassari, Solinas.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Borsa di Commercio — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 4 maggio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1849 5 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
1851 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 marzo	90 25	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	91 25	— — —
1851 »	1 dicembre	90 75	— — —	90 90	— — —
1853 3 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
Obbl. 1849 4 0/0	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)		— —	259 30 giugno	257 —	259 50 giugno
Ferr. di Novara	1 gen.	— —	— — —	— —	— — —
Obbl.	1 aprile	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. da Aless. a Strad.		— —	— — —	— —	516 30 30 giugno
— di Biella		160 —	— — —	— —	— — —

L'AMICO DISCRETO

Cause segrete dei mali dovuti a sè stesso. Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita di osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 480 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano o in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via *B. V. degli Angeli*, N. 9, *Torino*, al prezzo di L. 2 — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado e d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 10.

Essenza esterica concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 10.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di [illegible]; esse non impediscono di attendere ai propri affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista Bonzani, via Doragrossa, N. 19, Torino.

D'affittare al presente

Via Alfieri, N. 11

Sei membri decorati a nuovo al 1° piano, con terrazzo.

Pel 1° luglio

Sette membri decorati a nuovo con vista in contrada, al 1° piano.
Due botteghe e retro.
Vari magazzini.

Dirigersi dal portinaio.

L'ANCORA di SALVEZZA

Un vol. fr. 3 — Delle **Malattie veneree**, ecc., un vol. fr. 3 — Della **Debolezza** del **ventricolo**, un vol. fr. 3 — Della **Gotta**, fr. 1 25, di ***Ferrua Giuseppe***, dottore in **medicina e chirurgia**. — Via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 4 pom.

SEMENZA

d'Adrianopoli e di Filippopoli

di **ACHILLE ROCHE**

Per l'acquisto di questa semenza dirigere le dimande

In **Genova, Milano** e **Chambéry** alla ditta **A. Bonafous** e **Comp.**

In **Torino**, alla ditta medesima od a **Giuseppe Tibaldi,** agente speciale del signor **Roche**, via di S. Francesco di Paola, n.° 6, piano primo, dalle dieci alle due.

5 f. il fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza; *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm. 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

POLVERE D'IREOS genuina di Firenze per profumare gli abiti, per la biancheria la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Per il 1° ottobre p.v.

SI RICERCA

Un ampio locale in cui possa collocarsi l'ufficio di un giornale con tipografia annessa.

Si desidererebbe che questo locale potesse contenere l'ufficio del giornale e la tipografia allo stesso piano o quanto meno a due piani vicini; che fosse situato in una posizione centrale di Torino; che fosse esposto a mezzogiorno; che avesse prospetto in un cortile o giardino piuttosto che in istrada; che avesse un accesso comodo, decente e libero.

Dirigere le indicazioni all'ufficio dell'*Opinione*.

IL MONDO LETTERARIO

GIORNALE

DIRETTO DA

GUGLIELMO STEFANI

col concorso dei più riputati scrittori italiani

Esce in Torino ogni Sabbato
in doppio foglio di grande formato

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino (a domicilio) . . .	L. 24	L. 13	L. 7
Provincie (mediante vaglia postale)	» 26	» 14	» 8
Lombardo-Veneto, Toscana, Ducati, Svizzera, Francia (franco a destinazione)	» 30	» 16	» 9
Stato Pontificio e Due Sicilie (id.)	» 32	» 17	» 10
Inghilterra, Belgio, Oriente (id.)	» 35	» 19	» 12

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE
ALLA
STORIA DEL SECOLO XIX
di G. G. GERVINUS
traduzione dal tedesco di P. PEYRELLI
Prezzo L. 1 50.

Tip. dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.